

Ulisse Bresciani

Poesie inedite



Mantova, 20 febbraio 2010

BACH

Di violoncelli estatici
il caldo appoggio di corda vibrata
nel fitto precipitare dei cembali
contrappunta
dolcezze infinite.

Mantova, 4 settembre 1977

SINFONIA DI SALMI

Canto di voci intrecciate
– e cembali, cròtali, danze! –
nel vespro
che sfuma
con noi
nel silenzio

e intorno il deserto.

Mantova, 4 settembre 1977 /riveduta febbraio 1988

APPRODO

Camminare sotto un sole
ancora caldo e già malato,
da lento indugiare di nebbie
ferito;

cercare sentieri nascosti
tra rossi filari di vigna,
ronzanti di api, udendo
lontani trattori rombare;

guardare più oltre, sereno,
il segno dei frutti già colti,
gioire del solco tracciato
in sfida all'inverno infinito
da gelide notti e opache
giornate di nebbia marchiato;

sfogliare sbiaditi quaderni
da vecchi pennini sgorbiati
e fitti di segni a matita;

antichi cortili riandare
di case a ringhiera, fiorite,
e panni distesi ai balconi;

infine la vita ormeggiare
a porto sicuro, tornando,
con voglia di terra, all'approdo.

Mantova, settembre 1988

TRAMONTO

Silenzi
e alberi e sassi,
ombre allungate,
a sera, sull'erba;

muri di coccio, accanto,
rotaia ai miei passi,
tra segni di voli nel cielo,
più oltre quel dosso fiorito
che chiude lo sguardo.

(Ma dove vanno le rondini
scivolando al tramonto?)

Mantova, 5 aprile 1989

LUNA

Astro ancora nascente
rigenerato splendore della notte

di nuovo riappari
fredda testimone

dei deserti

Mantova, ottobre 1991

DAVANTI S. PAOLO

Nuvole dense ed oscure
rasentano i lividi colli
sferzati dal vento.

Oltre le fredde folate
di questo nevischio romano,
fatta piccola dal gelo,
la grande basilica dorme.

Nulla d'eterno in questa città,
ma solo il fluire del tempo
che, come il Tevere, scorre.

Roma, 6 febbraio 1991

SLOW BLUES

Al ritmo del blues
stasera s'attarda il ricordo

storpia la mente un discanto

il cuore, stonato, s'impiglia
nel riff della chitarra.

Mantova, 11 novembre 1991

OMAGGIO A CAPRONI

Qui il sentiero finisce;

e per tanto cammino
un approdo, forse, non è:

se questo è, certamente,
un luogo

pure da nessuna parte
siamo arrivati.

Il pomeriggio inoltrato
s'è fatto sera,

non resta il tempo
di cercare strade
diverse
(e per dove?)
ormai.

Mantova, 21 giugno 1992

DORATI SQUILLI DI TROMBE

Àmin Àmin
Àmin Àmin

intona un coro d'Oriente,
avvolto d'archi setosi
che sublimano verso il silenzio.

Dorati squilli di trombe
rilucono come sfondo d'icona.

Abissi di mistero
squarciano
chiusure d'amore.

Un suono d'organo antico
evoca cadenze misolidie,
in estatica dolcezza
di compimento.

Mantova, 24 maggio 2002

UOMO DI TAGASTE

1.

Nulla ormai qui parla di te,
persi i legami
e cancellati i segni
dell'epoca che tu
rischiarasti.

2.

Tre soli scalini,
sulla collina di Byrsa
ormai quasi alla cima,
sono rimasti,
simbolica traccia
dell'esigente percorso
di verità che tu
salivi.

3.

Giù, là in basso,
resti di terme romane
in fregio al mare
testimoniano le cure del corpo
nel quale ci siamo
azzerati.

4.

Più oltre, nel verde,
il porto punico

lucidamente rammenta
della nostra navigazione
il presuntuoso naufragio
di sensi e di ragione
senza il legno
che all'altra sponda
giunga.

5.

Uomo di Tagaste
parlaci oggi,
ancora,
e il nostro torpore
inquieta.

Cartagine, Tunisia, 5 novembre 2002

Notanda

- 2-3: Lunga e faticosa scalinata che saliva dalle terme alla biblioteca, cui Agostino saliva per studiare, giungendovi spesso stremato.
- 4: Tema agostiniano della “terza navigazione” verso la verità col legno della croce, oltre quelle dei sensi e della ragione, indicate da Platone.
- 5: Riferimento al celebre detto agostiniano “*inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te*”.

CHRONOS KAIRÒS

(Tempo finito e infinito)

Una parola, una
sola,
nemmeno, forse, una frase
o discorso compiuto
nel tempo che è viaggio
e silenzio.

Irrepetibile flusso dell'ora
(o irrevocabile?)
che mena il fidato servizio
al suo termine
senza evasione d'eterno
ritorno.

Zoetica sorpresa e trasalimento
di tempo finito,
nel mutamento
d'eone,

futuro presente
non rimandato al
domani.

Mantova, 4 dicembre 2002

Notanda:

“*Zoetico*” non esiste in italiano. Italianizza il sostantivo greco “*zoè*”, vita, aggettivandolo.

“*Eone*” appartiene al linguaggio del N.T., così come “*Kairòs*”: entrambi attengono all’interpretazione cristiana del tempo. Si rimanda ai dizionari di teologia biblica.

Anche “*Chronos*” è greco, ma è più facilmente inter-pretabile in chiave laica.

PNEUMA

Ce ciel qui me traverse me surprend
(P. Jaccottet)

Avere tempo e pazienza d’attesa,
in ovvie giravolte dimorare
d’abitudini e tedio, la sorpresa
scrutare, rapito, d’eterno evento
il ricrearsi di nuovo nel vento

ed è soffio di libertà che avanza
dell’ora al supremo compimento.

Mantova, 15 dicembre 2002 – Domenica “Gaudete”

Notanda:

“*ricrearsi*”: voluta ambiguità polisemantica, insieme “nuova creazione”, ma anche “libero gioco” (cfr. Prov 8, 22-31, soprattutto i vv. 30-31: “ed ero la sua (= di Dio) delizia ogni giorno, / *dilettandomi* davanti a lui ogni istante; / *dilettandomi* sul globo terrestre, / ponendo le mie *delizie* tra i figli dell’uomo”).

BRADICARDIA

Anoetico,
senza comprensione e senza cuore,
cieco al sole che sorge,
sordo al canto del giorno che sale,
rapida clessidra dell'ora
che la notte conduce
oltre la locanda e il desco,
lontano.

Trattieni il tuo passo
e non dannarci all'assenza di te,
che ancora non sappiamo ospitare.

Mantova, 17 ottobre 2003

Notanda:

Il sostantivo del titolo - "*bradicardia*" - e l'aggettivo del primo verso - "*anoetico*" - sono desunti da Lc 24,24 ("*O stolti e tardi di cuore...*"), nel contesto dell'episodio dei discepoli di Emmaus.
Il primo termine ("cuore lento"), usato anche nel linguaggio medico gode di maggiore comprensibilità; il secondo, composto da alfa privativa e *nous* (mente, intelligenza, pensiero) dice l'insipienza di un cuore tardo ad accogliere la Presenza.

GENOVA

Distesa sotto questo poggio,
verso cui le mie stanchezze hanno arrancato,
Genova la Superba,
come presepio illuminato,
accucciata e mansueta
giace.

Nel livido tramonto
un brillio di stelle sovrintende
l'ultimo sberleffo della tramontana
che dalla collina
sulla città si fionda
sibilando.

Luminarie intermittenti
del Natale mi scortano
dalla piazzetta alla discesa,
al cui fondo s'intuisce il mare,
e il cuore s'accorda
al ritmo dei passi
e il respiro si slarga,
come la città ai miei piedi
distesa
e io ai Tuoi,
forse
finalmente
arreso.

Genova/Granarolo 2 gennaio 2004

ACROPOLIS

L'acropoli salire d'antichi dèi
abbacinato di luce e di bellezza
dove tutto è misura e discrezione
e perfida dolcezza d'ogni inganno
di chi s'affida
a chi lo perderà.

O dèi vendicativi e seduttori,
innocenti insieme ed impudichi,
che in forme mortali vi mostraste,
canzonatori lucidi e crudeli,
non abitate ormai le sacre celle,
dal dolore degli uomini svuotate,
ben oltre le rassegnate frontiere
della follia
a cui li condannaste.

Oltre i propilei solenni,
l'antica "via sacra" si è estinta:
nel cielo d'Atene
non c'è trascendenza,
neppure speranza.

L'ombra dell'Ade e Moire ed Erinni
coprono il cielo d'oscuere domande
cui solo l'*ananke* risponde
come gioco perverso del destino,
vero demone infausto e senza volto,
chiusa esperienza
di necessità.

Altre contrade di senso percorro,
sanate all'angoscia e alla vendetta,
dove il sentiero di giorni dolenti,
oltre l'oscuro passaggio dell'Ade
sfocia, nel canto disteso dei mondi,

oltre la morte, alla luce dei volti
nel giorno del sole
rinati.

Atene, 30 luglio 2004

Restauriamo monumenti,
viviamo del passato,
di luce non nostra
luminosi,
spenti
nell'oggi modesto
d'una navigazione sotto costa.

E così sia.

Mantova, 19 settembre 2006